

Ambiente Il sindaco Casson lo chiede al Provveditorato Interregionale per le Opere pubbliche di Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

San Felice tra le opere di compensazione del Mose

Soddisfatto il Comitato per il Forte San Felice. Erminio Boscolo Bibi: "Ci aspettiamo che le dichiarazioni si concretizzino in fatti, urgente intervenire su questo patrimonio"

di Sara Boscolo Marchi

Il Forte San Felice sarà inserito tra le opere di compensazione del Mose. E' la richiesta che il sindaco **Giuseppe Casson** formalizzerà a breve al Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche di Veneto Trentino Alto Adige Friuli Venezia Giulia (ex MAV - Magistrato alle Acque di Venezia) per recuperare un bene di inestimabile valore, che oggi versa nel degrado.

La proposta è stata discussa il 3 novembre nel corso di un sopralluogo a San Felice del soprintendente

alle belle arti e al paesaggio per Venezia e laguna, Emanuela Carpani, che con il suo staff ha voluto verificare di persona lo stato di conservazione dell'immobile e discutere con il sindaco e l'assessore alla Cultura, **Alessandra Lionello**, le possibilità di restauro e di gestione del complesso. "A breve presenteremo la proposta di inserimento della fortificazione e dell'oasi di San Felice

tra le opere di compensazione e mitigazione del Mose - spiega il sindaco **Giuseppe Casson** - Conosciamo tutti l'importanza che questo luogo riveste per la città dal punto di vista storico, culturale, architettonico e paesaggistico e le potenzialità che potrà offrire in futuro al settore turistico. Confido che la valorizzazione del compendio possa passare

unicamente tramite la gestione pubblica.

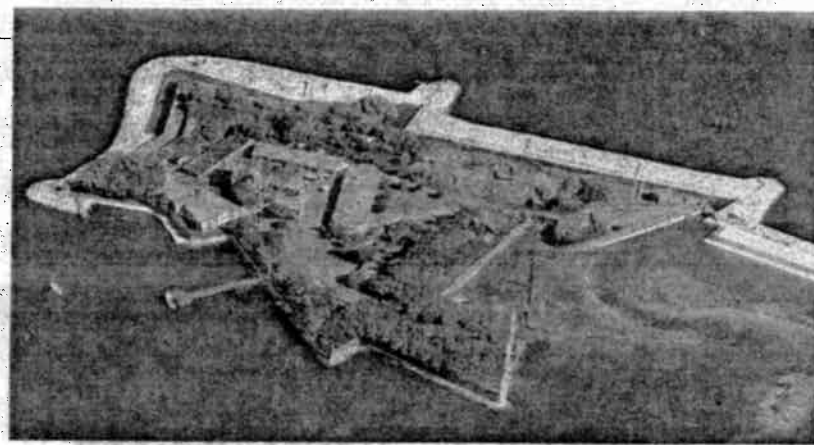
Nel caso si presentino ostacoli insormontabili, allora cercheremo un supporto in ambito privato".

Soddisfatto il Comitato per il Forte San Felice che da molti anni si batte per la salvaguardia e valorizzazione del sito: "Ora ci aspettiamo che il sindaco agisca velocemente, poiché analoghe dichiarazioni erano state fatte in passato senza mai concretizzarsi".

Infatti, il recupero del Forte risulterebbe formalmente già compreso tra gli interventi previsti dal Piano delle

misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale che lo stato italiano ha predisposto dopo i procedimenti d'infrazione avviati dalla Commissione Europea per i danni provocati dai lavori del Mose all'ambiente. Si tratterebbe di ottenere la concretizzazione di quegli impegni, nonostante gli scandali del Consorzio Venezia Nuova possano porre degli ostacoli al finanziamento delle opere. "Il ruolo della Sovrintendenza è molto importante per le sorti del Forte San Felice - continua **Erminio Boscolo Bibi**, referente del Comitato - perché la sua autorevolezza tecnica potrebbe finalmente far comprendere il valore inestimabile e l'urgenza d'intervenire su questo patrimonio".

La speranza è che si possa arrivare in tempi brevi ad un accordo tra Comune di Chioggia, Marina Militare, ex-Magistrato alle Acque al Consorzio Venezia Nuova e Regione Veneto per riconsegnare il Forte alla città di Chioggia e collocare altrove la reggenza Fari che attualmente lo occupa. Un simile accordo



Il Forte San Felice. Lo scorso 3 novembre c'è stato il sopralluogo del sovrintendente che ha voluto verificare lo stato di conservazione dell'immobile e discutere col sindaco e l'assessore alla Cultura le possibilità di restauro

potrebbe consentire al Forte San Felice di ricandidarsi ad entrare nel Patrimonio Unesco delle Fortificazioni veneziane, quando finora gli era stata negata la possibilità a causa di tali sovrapposizioni di proprietà tra i diversi enti. "Salvare il patrimonio costituito dal Forte e aprirlo al pubblico è un'aspirazione

fortemente sentita dai chioggiotti e dai tanti forestieri che amano la nostra città - conclude **Erminio Boscolo Bibi** - Adesso tocca all'Amministrazione agire oltre i limiti temporali del suo mandato e al di là delle sterili polemiche elettorali per il futuro e lo slancio turistico di Chioggia".